

Claudio Schiavoni

Da venerdì 6 Marzo a venerdì 3 Aprile 2009

Inaugurazione Mostra Venerdì 6 Marzo alle ore 17,30
presso la filiale di Fabriano della Banca Popolare di Ancona in Piazza Miliani, 16

La mostra resterà aperta dal Lunedì al Venerdì con i seguenti orari:
08,30-13,30 / 15,30-17,30

L'artista non è mai appartenuto a nessuna parrocchia, a nessuna scuderia.

Vola alto, seguendo solitario le vette bibliche del proprio immaginario.

E' un volontario legato ad alcun volontariato di nessuna eucumenica consorteria.

E' targato dal proprio lavoro che segue e persegue ossessivamente per definire le proprie distanze, (alte/altre), dal mondo, non perdendolo di vista, anzi tutt'altro.

Legato a questa cifra dall'imperscrutabile destino è il lavoro di Claudio Schiavoni, il cui linguaggio segue il filo rosso di una lunga reiterata stagione di segni e di condense umorali proprie di chi vuole allinearsi tra un orizzonte nascosto e una nomenclatura folta di memorie.

Da sempre il bianco della tela, il foglio vivido della carta hanno reso aspra quella dialettica che nasce dall'input iniziale al trasferimento del segno stesso: momento magico per eccellenza, in cui il pensiero prende forma e si slancia, motu proprio, in una avventura a due. La forma e lo spazio, il conscio e l'inconscio, l'ordine e il caos, un giuramento e un subitaneo tradimento.

Nella complessità di questi contrasti l'opera di Schiavoni trae linfa per alimentare il proprio immaginario con una procedura costante in cui l'astrazione da forza alla propria espressione.

Linee verticali mosse da una mano sapiente tracciano il solco della vita e imperturbabili muovono per ogni dove, per indicare confini e perplessità, orizzonti e infiniti, piovono lance di fuoco sui destini della terra e i bianchi di lacrime e compassione baciano il volto dell'artista.

Questo è il moto del cuore, di un animo gentile, di una generazione che avanza. Sono parole / di-segni, variabili credibili, omaggi perpetui, provocazioni tracciate per inseguire, come pause, il sogno americano, una citazione di Paul Klee, un incontro diretto con Mirò e tutta la pittura sperimentale del '900.

Questa è la pittura ancora ribelle di un artista la cui vocazione è segnata dall'attesa, dal silenzio, per poter dire con l'arte e la poesia: "...No going back until the return and no turning back except to tourn again", ovvero, "...non c'è ritorno fino al ritorno e non si torna indietro se non per tornare di nuovo".

(Jack Hirschman).

a cura di Rita Vitali Rosati